

GUARDARE AVANTI !

PERCHÉ LA GUERRA ?

26-10-2024

È in corso un processo politico ed economico duplice, contraddittorio e nello stesso tempo complementare: lo Stato e la politica degli USA stanno affermando con forza la loro sovranità attraverso la guerra (inclusa la guerra civile) e il genocidio.

L'Umanità viene ancora una volta choccata e violentata, ogni persona è attonita di fronte alle scene dei bombardamenti di Gaza- Mentre, allo stesso tempo, si evidenzia in maniera chiara ed esplicita il nuovo volto che il potere economico ha assunto dalla drammatica crisi finanziaria del 2008, che ha promosso una finanziarizzazione senza precedenti, tanto illusoria e pericolosa quanto quella che ha prodotto la crisi dei mutui subprime.

La causa del disastro che ha portato alla guerra è diventata un nuovo elisir per uscire dalla crisi, una situazione che non può che essere foriera di altre catastrofi e altre guerre. Un'analisi di ciò che sta accadendo negli Stati Uniti, che è il cuore del potere capitalista, è cruciale perché è dal suo seno, dalla sua economia e dalla sua strategia di potere che sono partite tutte le crisi e tutte le guerre che hanno devastato e, ancora oggi, devastano il mondo.

Il nocciolo del problema risiede nel fallimento del modello economico e politico statunitense che lo spinge necessariamente alla guerra, al genocidio e alla guerra civile interna (per ora solo strisciante, ma che si è già materializzata una prima volta a Capitol Hill alla fine della presidenza di Donald Trump).

L'economia statunitense avrebbe dovuto dichiarare bancarotta molto tempo fa, se le si applicassero le regole che valgono per gli altri paesi. A fine aprile 2024, il debito pubblico totale, noto come Total Treasury Securities Outstanding, ovvero la somma delle varie obbligazioni e titoli di debito pubblico, era di 34.617 miliardi di dollari¹. Dodici mesi prima, quella somma era di 31.458 miliardi. In un anno, **il debito pubblico è aumentato di 3.160 miliardi di dollari, quasi pari al debito pubblico della Germania, la quarta potenza economica mondiale.** Il suo progresso esponenziale è ormai del tutto incontrollato, con un aumento di un trilione ogni cento giorni. Oggi, siamo già a un trilione ogni sessanta giorni.

Se c'è una nazione che vive alle spalle del mondo intero, sono gli USA. Il resto del mondo paga i propri debiti in due modi principali:

- 1) Attraverso il dollaro, la merce più scambiata al mondo, gli USA esercitano il signoraggio sull'intero pianeta, perché la loro moneta nazionale funziona come moneta del commercio internazionale, consentendo loro di contrarre debiti come nessun altro paese;
- 2) Dopo la crisi del 2008, gli USA hanno trovato un altro modo per trasferire i costi del debito ad altri attraverso una riorganizzazione della finanza. Il capitale (principalmente dagli altri paesi imperialisti occidentali e, tra questi, principalmente dall'Europa) viene trasferito negli USA per pagare i crescenti tassi di interesse sul debito, grazie ai fondi di investimento. Dopo la crisi finanziaria, si è instaurata una concentrazione di capitale, grazie a quindici anni di allentamento quantitativo (liquidità a costo zero) gestito dalle banche centrali, con conseguente monopolio su una scala che il capitalismo non aveva mai conosciuto prima. Con l'aiuto politico delle amministrazioni Obama e Biden, un gruppo molto ristretto di fondi di investimento statunitensi con la raccolta e la gestione dei risparmi, ha avuto una crescita del valore tra i 44 trilioni e i 46 trilioni di dollari. Per avere un'idea di cosa significhi questa centralizzazione monopolistica, si può paragonarla al PIL dell'Italia - 2 trilioni di dollari - o a quello dell'intera Unione Europea - 18 trilioni di dollari. I "Big Three", come vengono chiamati i tre maggiori fondi di investimento (Vanguard, Black Rock, State Street), costituiscono, di fatto, un'unica entità, perché i fondi sono di proprietà incrociata tra loro e difficilmente attribuibili.

Le fortune di questo "ipermonopolio" sono state costruite sulla distruzione del cosiddetto "stato sociale"². Per le pensioni, la sanità, la scuola e ogni altro genere di servizio sociale, gli americani sono costretti a stipulare assicurazioni di ogni genere.

Ora tocca agli europei, insieme al resto del mondo occidentale (ma anche all'America Latina di Milei un personaggio che si definisce anarco-capitalista³), a mettersi nelle mani dei fondi di investimento, a un ritmo dettato dallo smantellamento dei servizi sociali (i salari indiretti garantiti dal Welfare si trasformano in oneri, costi e spese che ognuno deve accollarsi per assicurare la propria riproduzione). Gli USA hanno un duplice interesse a proseguire e intensificare lo smantellamento mondiale del welfare: un interesse economico, perché induce a investire in fondi mobiliari (che a loro volta servono per acquistare buoni del Tesoro, obbligazioni e azioni di aziende statunitensi) e un interesse politico, perché la privatizzazione dei servizi significa individualismo e finanziarizzazione dell'individuo, che si dovrebbe trasformare da lavoratore o cittadino in piccolo

operatore finanziario (e non in imprenditore di sé stesso, come recita l'ideologia dominante). Anche le politiche fiscali convergono nel progetto di smantellamento del cosiddetto "stato sociale". Né i ricchi né le imprese sono costretti a pagare le tasse, e la progressività delle imposte è azzerata; quindi, non ci sono più risorse per la spesa sociale e, di conseguenza, c'è un incentivo ad acquistare polizze private che finiscono in fondi di investimento. Il piano di distruggere tutto ciò che era stato concesso in duecento anni di lotte si sta realizzando.

I risparmi americani non bastano più ad alimentare il circuito delle rendite, così i fondi di investimento stanno ora assaltando i risparmi europei. Ad esempio, i 35 trilioni di dollari che Enrico Letta vorrebbe destinare a un grande fondo di investimento europeo⁴ opererebbero con gli stessi principi: produrre e distribuire rendite, modellando le stesse enormi differenze di classe che si trovano negli Stati Uniti.

La ragione del rapido e incredibile impoverimento dell'Europa è da ricercare nella strategia economica attuata dal suo alleato statunitense. Il divario negativo con gli Stati Uniti è aumentato dal quindici per cento nel 2002 al trenta per cento di oggi⁵. **Più l'Europa viene derubata, più le sue classi politiche e mediatiche diventano atlantiste e guerrafondaie, supinamente inclini a coloro che le stanno emarginando drasticamente, spingendole alla guerra con la Russia (che, per inciso, non sono nemmeno in grado di sostenere). Gli stati europei si sono sostituiti alla Cina e all'Asia orientale nell'acquisto di titoli del Tesoro statunitensi e, continuando la demolizione del cosiddetto "stato sociale", stanno costringendo le persone a stipulare polizze assicurative che finiscono nei conti dei fondi di investimento. In questo modo, l'euro si trasforma in dollaro, salvando la dollarizzazione dalla minaccia del rifiuto da parte di molti paesi del Sud del mondo di sottomettersi al dominio della moneta americana**

Questo trasferimento di ricchezza tocca anche l'America Latina, dove Milei è l'avanguardia della nuova finanziarizzazione che mira a privatizzare tutto. Il neofascismo (questo sì reale – e non le buffonate anarco-capitaliste che servono da tarsi un tono libertario - poiché deve imporre politiche che determinano un macello sociale) di Milei è un laboratorio per adattare le tecniche di rapina americane adottate in Europa, Giappone e Australia, anche alle economie più deboli.

Non è il fascismo classico, è il nuovo fascismo "libertario" delle rendite e dei fondi di investimento che Milei incarna, una brutta copia ideologica del fascismo della Silicon Valley nato dalle sue imprese "innovative". Si potrebbe definire un fascismo globalista.

La politica economica di Biden, che vuole rimpatriare le industrie che erano state decentralizzate, impoverisce ulteriormente il resto del mondo e in particolar modo l'Europa, che vede le aziende impiantate nel suo territorio cercare di attraversare l'Atlantico. Le enormi agevolazioni fiscali che ciò richiede sono finanziate con il debito, così come i miliardi di dollari di bombe che gli Stati Uniti inviano incessantemente in Ucraina e Israele, il che significa che, ironicamente, l'Europa sta ancora una volta finanziando la stessa politica progettata per ridurre la sua capacità produttiva, proprio come paga due volte la guerra e il genocidio: una volta acquistando titoli del Tesoro USA e polizze assicurative che consentono agli Stati Uniti di indebitarsi, una seconda volta costringendoli a costruire un'economia di guerra (accettata e accelerata da classi politiche decise al suicidio)

Come diceva Kissinger, "*Essere nemici degli USA può essere pericoloso, ma esserne amici è fatale*". Questa enorme liquidità ha permesso ai fondi di investimento di acquistare, in media, il ventidue per cento dell'intero listino Standard & Poors, che comprende le prime 500 società quotate alla Borsa di New York. I fondi sono già presenti nelle più importanti aziende e banche europee (soprattutto in Italia dove vengono svendute a ritmo accelerato) e le loro speculazioni decidono praticamente le sorti dell'economia orientando le scelte degli "imprenditori".

C'era una volta chi delirava sull'autonomia del proletariato cognitivo, sull'indipendenza della nuova composizione di classe. Niente di più falso. Chi decide dove, quando, come e con quale forza-lavoro produrre (salarato, precario, servile, schiavizzato, femminile, ecc.) è, ancora una volta, chi detiene il capitale necessario, chi possiede la liquidità e il potere per farlo (oggi sono certamente i "Big Three"). Non è certo il proletariato più debole degli ultimi due secoli. Lungi dall'autonomia e dall'indipendenza, la realtà di classe è subordinazione, sottomissione come mai prima nella storia del capitalismo. Essere "lavoro vivo" è una vergogna, perché è sempre lavoro comandato, come quello dei nostri padri e dei nostri nonni. Il lavoro non produce "il" mondo, ma il "mondo del capitale", che, fino a prova contraria, è una cosa ben diversa perché è un mondo di merda. **Il lavoro vivo può conquistare la sua autonomia e indipendenza solo attraverso il rifiuto, la rottura, la rivolta e la rivoluzione** (quanto aveva ragione Marx quando nel 1865 disse *La classe operaia è rivoluzionaria o non è niente*). Senza di essa, la sua impotenza è assicurata.

In un articolo su *Dynamo Press*, Luca Celada sostiene che Robert Reich che una volta lo aveva definito un "progressista" perché era stato un ex ministro del governo Clinton, intensificò la finanziarizzazione (e la conseguente distruzione del welfare) con la conseguenza di creare abissali disuguaglianze di classe. Questa politica gettò solide basi per il disastro del 2008, all'origine delle attuali guerre⁶.

Le azioni di Musk e Thiel, imprenditori della Silicon Valley alleati di Trump, sono spesso viste come la minaccia di un nuovo monopolio; **eppure si dà poca considerazione all'inaudita centralizzazione del potere dei fondi di investimento che da quindici anni "fanno il bello e cattivo tempo"**, creando così le condizioni per la prossima catastrofe finanziaria.

Forse non è del tutto per coincidenza, "l'ingresso in politica" dei magnati del silicio ha coinciso con i primi accenni di un'azione regolamentare più vigorosa da parte dell'amministrazione Biden-Harris, tra cui le prime vere cause antitrust contro giganti come Google, Amazon e Apple intentate dalla presidente della Federal Trade Commission Lina Khan (la cui tesi era sul monopolio di Amazon) e dall'altrettanto feroce assistente segretario alla giustizia Jonathan Kanter. Forse non sorprende, quindi, che alcuni "baroni del silicio" stiano puntando sul candidato più propenso a emettere loro un nuovo assegno in bianco, o addirittura a nominarne alcuni nel proprio gabinetto.

Kamala Harris è legata mani e piedi alla volontà dei fondi di investimento, poiché i principali azionisti di tutte (e davvero tutte) le imprese menzionate da Celada sono proprio i fondi. Non è facile vedere come potrebbe mai contrastare il loro monopolio, dato che la salvezza del loro partito (che si potrebbe definire i "democratici per il genocidio" per via della loro politica filisionista) dipende da questo.

La giustificazione della cecità verso i "progressisti" è da ricercare nel neofascismo di Trump. Se verrà eletto, passeremo dalla padella alla brace; ma non dobbiamo dimenticare che già con l'elezione di Biden siamo caduti dalla padella alla brace della guerra e del genocidio. Ci avevano assicurato che la violenza nazista era una parentesi, ma i Democratici ci hanno ricordato che il genocidio è, in realtà, solo uno dei tanti strumenti con cui il capitalismo ha operato sin dalla sua nascita. **La democrazia americana è fondata sul genocidio e sulla schiavitù. Razzismo, segregazione e apartheid sono tra le sue componenti strutturali. La complicità con Israele ha radici profonde nella storia delle democrazie.**

I monopolisti come Musk sono intervenuti perché i grandi monopoli non gli lasciano respirare, **ma lui e altri come lui restano completamente subordinati alla loro logica. In realtà, ciò a cui stiamo assistendo è uno scontro interno al capitale finanziario americano: i piccoli monopolisti vorrebbero rappresentare gli "spiriti animali" del capitalismo, imbrigliati, secondo loro, dall'alleanza dei democratici con i grandi fondi di investimento.** Mentre si agitano per il loro fascismo futurista (niente di veramente nuovo se si pensa al fascismo storico, dove il futurismo della velocità, della guerra e delle macchine si armonizzava senza problemi con la violenza

antiproletaria e antibolscevica), il transumanesimo è un delirio ancora più oligarchico e razzista di quello della finanza dei fondi, questi piccoli monopolisti sono di fatto d'accordo con i grandi sulla questione cruciale: **la proprietà privata, ovvero l'alfa e l'omega della strategia del capitale. Il loro programma comune è di finanziarizzare tutto, il che significa privatizzare tutto. I problemi sorgono, tuttavia, su come dividere questa enorme torta. Per comprendere i limiti dell'analisi progressiva, dobbiamo analizzare brevemente i meccanismi interni della finanziarizzazione monopolistica dei fondi di investimento dopo il 2008.**

La crisi dei mutui subprime era settoriale e la speculazione si concentrava sul settore immobiliare. Al giorno d'oggi, al contrario, la finanza è pervasiva. **Da Obama a Biden, le amministrazioni democratiche hanno tollerato l'infiltrazione dei fondi di investimento nella società, con il risultato che oggi non esiste sfera della vita che non sia finanziarizzata.**

Finanziarizzazione della riproduzione: si parla molto della centralità della riproduzione nei nostri movimenti, ma è abissalmente indietro rispetto all'azione dei fondi di investimento, la cui preconditione era la distruzione del welfare. I democratici hanno abbandonato ogni vaga ambizione di un nuovo programma di welfare, puntando tutto sulla privatizzazione di tutti i servizi sociali. L'hanno teorizzato apertamente: **la democratizzazione della finanza deve tradursi nella finanziarizzazione della classe media.** I fondi, agevolati in ogni modo dai democratici, fornirebbero un investimento finanziario sicuro, in modo che gli americani che acquistano i titoli da loro prodotti siano costretti ad assicurarsi il reddito e i servizi che il lavoro non fornisce più (cioè, coloro che possono permetterselo in primo luogo, dato che i poveri, le donne single e la stragrande maggioranza dei lavoratori non possono; in un sondaggio recente, il 44% delle famiglie americane non è in grado di gestire una spesa imprevista di \$ 1.000).

Lavoro e operai sono completamente scomparsi dall'orizzonte dei democratici, così come la "sinistra" in tutto il mondo in generale. Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, replicato dalla finanza e già fallito nel 2008, viene ora riproposto come soluzione alla "questione sociale". Per dirla ancora, si tratta di un processo di finanziarizzazione del welfare, in quanto obbligazioni e polizze sono ormai destinate a sostituire i servizi erogati dallo Stato. Si potrebbe anche citare il caso italiano: di fronte al disinvestimento dello Stato dai territori devastati dalla crisi climatica, il ministro della Protezione civile ha rilanciato l'idea dell'assicurazione obbligatoria contro le inondazioni⁷. Matteo Salvini è intervenuto dicendo che *"lo Stato può dare indicazioni, ma non viviamo in uno Stato etico in cui lo Stato impone, proibisce o obbliga ad agire"* e, invece, ha proposto una nuova legge per obbligare i dipendenti

a investire parte del TFR nei fondi pensione, per ottenere, a fine carriera, una pensione integrativa⁸. Ovviamente, lo ha detto senza capire il rapporto che ha con i fondi di investimento americani visto che, in realtà, **il settanta per cento finirebbe convertito in dollari negli Stati Uniti.**

La finanziarizzazione trasforma le aziende in agenti finanziari. Ciò riguarda anche le aziende che producono profitti reali, licenziano personale e i cui enormi dividendi non vengono investiti, ma ampiamente distribuiti agli azionisti o utilizzati per acquistare le proprie azioni per aumentare il loro valore e la loro capitalizzazione (che ha, a questo punto, tutto ciò ha poca relazione con ciò che effettivamente producono e vendono). Ciò va di pari passo con la finanziarizzazione dei prezzi: non è il mercato (relazioni di domanda e offerta di beni) a stabilire i prezzi, ma le scommesse piazzate dai trader (attraverso i derivati) che non hanno alcuna relazione né con la produzione né con il commercio reale. I prezzi sono stabiliti da aziende finanziarizzate che controllano i settori dell'energia, del cibo, delle materie prime, dei prodotti farmaceutici, ecc. da una posizione di assoluto monopolio o oligopolio (i principali azionisti di queste aziende sono sempre grandi fondi di investimento). L'inflazione che è scoppiata di recente è il risultato della speculazione sui prezzi e non dipende in alcun modo dall'aumento dei salari o della spesa sociale. La combinazione di queste finanziarizzazioni che investono la "vita" (anche se il termine è ambiguo) determina delle differenze esplosive nei redditi e, soprattutto, nella ricchezza, di cui i lavoratori e l'intera popolazione che non può permettersi di acquistare azioni sono le prime vittime.

L'affermazione del monopolio sancisce la fine del neoliberismo e dell'ideologia di mercato, merita qualche osservazione. Parliamo di ideologia in relazione alla concorrenza, perché il processo di verticalizzazione economica è continuato imperturbato almeno dalla fine del XIX secolo. Anzi, è esploso proprio durante il neoliberismo.

I fondi di investimento, come già accennato prima, sono oggi diventati essenziali per la centralità del potere americano, più di qualsiasi altra istituzione. Allo stesso tempo, questi fondi hanno bisogno delle politiche fiscali del governo (non tassare la finanza, ma tassare il lavoro), delle ordinanze e delle concessioni, che sono state loro generosamente elargite da Obama (un presidente nero, ma in perfetta continuità con quello bianco che lo ha preceduto e quello che lo ha seguito) e, ancora più decisamente, da Biden.

Emerge qui un problema teorico e politico: **la finanza, che dovrebbe rappresentare la modalità più astratta del valore e la forma cosmopolita perfettamente realizzata del capitalismo, è, in Occidente, comandata e gestita da apparati che ostentano la**

bandiera statunitense. I fondi di investimento americani agiscono di concerto con le amministrazioni statunitensi, perseguendo i loro interessi a spese del mondo intero.

La moneta è nella stessa situazione. **Non esiste una moneta sovranazionale; la moneta è sempre nazionale perché è strettamente legata, in particolare il dollaro, alle politiche decise dallo Stato che la emette.** Si può dire che la moneta e la finanza rappresentano la tendenza a muoversi al di fuori dei limiti territoriali degli stati e la sua incapacità di farlo. Il rapporto tra gli Stati Uniti e i fondi di investimento organizza un'azione globale che è favorevole a pochi americani e alle sue oligarchie.

La seconda osservazione riguarda la lettura del neoliberismo, che molti credevano ancora in vigore quando, in realtà, è morto: ucciso da fascismi, guerre e genocidi. La stessa fine toccò al suo illustre predecessore, il liberalismo, che avrebbe dovuto evitare i piccoli inconvenienti che causava (le due guerre mondiali e il nazismo) e invece finì necessariamente per riprodursi.

Gran parte di questa analisi è dovuta alla spiegazione della biopolitica di Michel Foucault, che ha esercitato un'influenza nefasta sul pensiero critico. Foucault legge il neoliberismo come una teoria dell'impresa e della sua soggettivazione, un processo in cui diventiamo "imprenditori di noi stessi". Non menziona mai, nemmeno in *passant*, gli apparati di credito, moneta e finanza su cui è stata costruita la strategia capitalista dalla fine degli anni '60. Lo strumento principale è il "*grande indebitamento dello Stato, delle famiglie, delle imprese*", come direbbe Paul Sweezy. L'ordoliberalismo vede l'economia come un'istanza che determina la morte del "sovrano", come quando la finanza porta a compimento un grande monopolio (il sovrano economico). Ma nel contesto del capitalismo, il sovrano economico ha bisogno del "sovrano" politico (lo Stato) per costituirsi. **Il capo del sovrano non è stato tagliato fuori dall'economia, ma semplicemente raddoppiato, rendendo la centralizzazione del potere del capitale e dello Stato una strategia di enorme successo.**

Foucault ha semplicemente confuso un'epoca, come hanno fatto i suoi allievi che hanno riprodotto gli errori del maestro, Dardot e Laval su tutti. **Il mercato non ha mai funzionato come credeva Foucault e come credevano gli ordoliberali, cioè sulla base della concorrenza. Al contrario, la sua verità è rappresentata dal funzionamento della finanza, che fissa i prezzi a partire da un monopolio speculativo che non ha nulla a che vedere con la domanda e l'offerta di beni reali (di recente, il prezzo dell'energia è decuplicato, ma senza alcun rapporto con la sua reale disponibilità; lo stesso vale per il grano, ecc.). La soggettivazione non è rappresentata dall'imprenditore, ma dalla trasformazione illusoria degli individui (non tutti, come abbiamo detto) in agenti finanziari.** Per la finanza, la "popolazione"

e il mondo sono costituiti da creditori, debitori e investitori in titoli, azioni e obbligazioni. La finanziarizzazione della classe media, perseguita dall'accordo tra democratici e fondi di investimento, è l'ultima chimera destinata a svanire nel nulla nel prossimo crollo.

Oggi, il processo che non era stato nemmeno intravisto dai teorici della biopolitica ha ormai raggiunto il suo apice. La crescita in Occidente è esclusivamente finanziaria (mentre è reale nel Sud del mondo, poiché secondo calcoli approssimativi abbia a livello mondiale e tenendo conto delle migrazioni verso i paesi imperialisti dove ormai i lavoratori migranti sono una quota rilevante della classe operaia di questi paesi, per questo motivo nelle metropoli imperialiste di può tranquillamente dire che di fronte a una classe operaia multinazionale). La sua produzione (denaro che produce denaro, come il "però che produce però", come diceva Marx) è una finzione, una fabbricazione di carta straccia che, tuttavia, genera effetti reali. I fondi di investimento fanno salire i prezzi dei titoli delle società di cui detengono le azioni per riscuotere i dividendi da distribuire ai sottoscrittori. **Questa non è nuova ricchezza, ma solo appropriazione**, cattura e furto di valore che già esiste, e che viene semplicemente trasferito dal resto del mondo agli Stati Uniti - **da un punto di vista di classe, si potrebbe dire dal lavoro al capitale speculativo**. Se questo "furto" di ricchezza prodotta nel resto del mondo si fermasse, l'intero sistema crollerebbe.

Il vero nome di questo processo è rendita. Il suo circuito è garantito e assicurato dalla dollarizzazione, motivo per cui gli Stati Uniti non possono mai accettare veramente un mondo multipolare. Sono necessariamente costretti all'unilateralismo, obbligati a derubare i loro alleati perché il Sud del mondo non è più disposto a funzionare come una colonia (un ruolo completamente assunto da Europa, Giappone e Australia). Le oligarchie che governano l'Occidente sono i frutti della finanziarizzazione e funzionano esattamente come l'aristocrazia dell'ancien régime.

Gli Stati Uniti si trovano in un vicolo cieco: **sono costretti ad alzare i tassi di interesse per attrarre capitali da tutto il mondo, altrimenti il sistema finanziario crolla; ma lo stesso aumento dei tassi strangola l'economia statunitense**. Quando li abbassa, come ha fatto ora per motivi elettorali (in campagna elettorale, infatti, i democratici sono stati accusati di soffocare l'economia), ne traggono vantaggio solo gli speculatori (in primis i fondi di investimento) che hanno scommesso sulla loro evoluzione. Così come la grande quantità di liquidità messa a disposizione dell'economia dalle banche centrali non è mai traboccata nella produzione reale, perché si è fermata nel settore finanziario, anche questo abbassamento dei tassi non avrà alcuna influenza sull'economia reale ma attiverà solo la speculazione al suo

interno. Gli Stati Uniti sono incapaci di uscire dal circolo vizioso delle rendite, quindi la guerra è l'unica soluzione. **Già nel 2008 era chiaro che l'economia statunitense si basava sulla produzione e distribuzione di rendite finanziarie. Da qui la volontà di proseguire e ampliare la guerra, di continuare a finanziare e legittimare il genocidio, di portare nuovi fascismi al potere ovunque.** Il prossimo futuro richiederà di più di questo, come confermato da un documento emerso al Congresso degli Stati Uniti nel luglio del 2024, intitolato Commissione sulla strategia di difesa nazionale, che afferma in termini inequivocabili che gli Stati Uniti devono prepararsi per la "grande guerra" contro il Sud del mondo, e contro la Russia e la Cina. Nei prossimi anni, ogni settore della società deve essere mobilitato, modellato su ciò che è stato fatto prima e durante la Seconda guerra mondiale, al fine di eviscerare la minaccia alla sua esistenza, che *"sono le più gravi e le più impegnative che la nazione abbia incontrato dal 1945"*⁹.

Il primo obiettivo, tuttavia, è quello di trasformare la sua base industriale in un'industria bellica: La Commissione ritiene che la base industriale della difesa (DIB) degli Stati Uniti non sia in grado di soddisfare le esigenze di equipaggiamento, tecnologia e munizioni degli Stati Uniti e dei suoi alleati e partner. Un conflitto prolungato, soprattutto in più teatri, richiederebbe una capacità molto maggiore di produrre, mantenere e rifornire armi e munizioni. Per affrontare la carenza saranno necessari maggiori investimenti, capacità di produzione e sviluppo aggiuntive, produzione congiunta e coproduzione con gli alleati e maggiore flessibilità nei sistemi di acquisizione. Richiede una partnership con una base industriale che includa non solo grandi produttori di difesa tradizionali, ma anche nuovi entranti e una vasta gamma di aziende coinvolte nella produzione di sub-livello, nella sicurezza informatica e nei servizi abilitanti¹⁰.

Lo Stato e le sue amministrazioni devono essere coordinati nella direzione di ciò che gli autori chiamano *"deterrenza integrata"*¹¹. Si deve prestare particolare attenzione alla manodopera per riqualificarla per un'economia di guerra; questo, dopo il suo smantellamento tramite la finanziarizzazione e il successivo smantellamento dell'industria. I vari dipartimenti dello Stato devono coordinarsi in preparazione alla guerra, tra cui il Dipartimento di Stato e l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID), i dipartimenti economici (tra cui il Tesoro, il Commercio e la Small Business Administration) e quelli che supportano lo sviluppo di una parte importante della forza lavoro statunitense più forte e meglio preparata, come il Dipartimento del lavoro e dell'istruzione. Proprio come nella cosiddetta Guerra fredda, questi dipartimenti e agenzie devono avere un focus strategico sulla competizione, ora in particolare con la Cina.

In linea con i precetti della rendita e dell'oligarchia, i grandi investimenti necessari devono essere privati in modo da inondare i monopoli con miliardi di dollari. Si parla chiaramente di una "chiamata alle armi" bipartisan da parte di democratici e repubblicani che devono educare un pubblico ignaro del pericolo mortale in cui si trova e prepararlo a sostenere i costi di una guerra mondiale (viene citata l'enorme percentuale del PIL investita in armi durante la cosiddetta Guerra Fredda): l'opinione pubblica statunitense è in gran parte ignara dei pericoli che gli Stati Uniti affrontano o dei costi (finanziari e di altro tipo) richiesti per prepararsi adeguatamente. Non apprezzano la forza della Cina e delle sue partnership o le ramificazioni nella vita quotidiana se dovesse scoppiare un conflitto. Non prevedono interruzioni alla loro energia, acqua o accesso a tutti i beni su cui fanno affidamento. Non hanno interiorizzato i costi della perdita della posizione degli Stati Uniti come superpotenza mondiale. È urgentemente necessaria una "chiamata alle armi" bipartisan in modo che gli Stati Uniti possano apportare i principali cambiamenti e investimenti significativi ora piuttosto che aspettare il prossimo Pearl Harbor o l'11 settembre. Il supporto e la determinazione dell'opinione pubblica americana sono indispensabili.

Si stanno preparando per la "mobilitazione totale".

Tuttavia, hanno un “piccolo” problema, perché l'economia e la ricchezza che hanno imposto sono per pochi , mentre i molti sono stati impoveriti, emarginati, precarizzati e poi incolpati, come se dovessero essere ritenuti responsabili della loro condizione. Ora, sembrano rendersi conto che hanno bisogno dei molti, che è necessaria una forza lavoro "forte e preparata" per difendere la nazione e lo spirito nazionale, l'economia e la proprietà di pochissimi . Con un paese diviso come sempre, le oligarchie che promuovono la mobilitazione totale per la guerra che vogliono combattere contro i tre quarti dell'umanità e che saranno sconfitte sicuramente come stanno perdendo in Medio Oriente e in Europa orientale. È solo questione di tempo.

¹ <https://www.ilfoglio.it/economia/2024/10/26/news/il-miracolo-della-crescita-degli-stati-uniti-si-spiega-anche-con-il-debito-record-e-non-e-una-buona-notizia-7086513/>

<https://masterx.iulm.it/news/economia/debito-usa-sopra-i-34-trilioni-chi-lo-possiede-e-cosa-si-rischia/>

<https://www.money.it/usa-il-2024-inizia-con-un-record-su-debito-che-e-allarme>

² Metto tra virgolette e definisco cosiddetto lo “stato sociale” poiché ritengo che lo Stato borghese, tantomeno nella sua fase imperialista possa definirsi “sociale” (ovvero che faccia l’interesse delle masse popolari) un Stato dove lo classe dominante è la Borghesia. Le riforme (pensioni, servizi sociali, sanitari, ecc.) sono il sottoprodotto di una lotta rivoluzionaria/radicale della lotta di classe.

3 L'anarcocapitalismo è una teoria filosofica ed economica fondata dal matematico ed economista Murray Rothbard che propone, in alternativa allo Stato-nazione, una realtà fondata su tre capi saldi:

1. Il giusnaturalismo, ovvero quella filosofia del diritto per la quale ogni individuo alla nascita gode di tutti i diritti possibili prima di qualsivoglia intervento esterno dello Stato o di qualsiasi altro organo di potere, filone che si scontra con il giuspositivismo che invece riconosce nell'autorità la fonte del diritto;
2. Il capitalismo di libero mercato (laissez-faire), ovvero un sistema svincolato da qualsivoglia intervento regolatore dello stato, che si basa sulla libera circolazione di idee, culture, individui, denaro e servizi;
3. Principio di non aggressione, ovvero quel principio per il quale ogni individuo è libero di perseguire la propria felicità senza l'utilizzo di mezzi coercitivi nei confronti del prossimo;

L'anarcocapitalismo rappresenta un'evoluzione del liberalismo. Rothbard si rese conto del "fallimento" del liberalismo, che nasceva come opposizione ai poteri dello Stato, in ragione del fatto che nel Ventesimo secolo si verificò, con le due guerre mondiali come catalizzatore, una crescita esponenziale della presenza del potere statale nella vita delle persone.

La libertà individuale assume dunque un ruolo centrale nell'anarcocapitalismo che la propone in maniera integrale. Liberi individui che, in un sistema di libero mercato, interagiscono tra di loro liberamente, sulla scia dell'ordine spontaneo di von Hayek.

L'essere umano in questo scenario è visto per quello che è, con tutti i suoi difetti e, nell'ottica anarcocapitalista, l'unico modo per ridurre il più possibile la violenza è aumentare la libertà individuale.

<https://aliseoeditoriale.it/anarcocapitalismo-cosa-e-milei-argentina/>

<https://www.bing.com/videos/riverview/relatedvideo?q=milei+argentina+in+italiano+anarcocapitalism&mid=4C044E4D699B6218F5EE4C044E4D699B6218F5EE&cvid=21152D002541475F9BCA787147F43513&FORM=VIRE>

<https://www.affaritaliani.it/milei-leader-dell-estrema-destra-argentina-ecco-cos-e-l-anarcocapitalismo-887676.html>

⁴ https://www.repubblica.it/economia/2024/04/16/news/enrico_letta_rapporto_mercato_unico_ue-422549725/

<https://www.ilfoglio.it/esteri/2024/04/15/news/esclusiva-il-rapporto-letta-al-consiglio-europeo-6442723/>

https://euractiv.it/section/economia-e-sociale/special_report/ecco-le-proposte-del-rapporto-di-enrico-letta-sul-futuro-del-mercato-unico/

⁵ https://www.corriere.it/economia/finanza/23_giugno_21/europa-contro-stati-uniti-perche-siamo-diventati-piu-poveri-americani-il-2008-a522a0ae-0f3a-11ee-a963-f99c88e1a594.shtml

<https://www.infodata.ilssole24ore.com/2020/06/15/leconomia-europea-da-inizio-del-millennio-come-eravamo-prima-del-covid-19/>

<https://www.istat.it/economia-europea-millennio/bloc-1a.html>

⁶ Luca Celada, "USA al bivio #12: lo scontro si fa più feroce", *Dinamo Press*. 18 settembre 2024.

⁷ <https://www.ilssole24ore.com/art/rischio-clima-obbligo-assicurativo-imprese-e-case-ecco-cosa-sappiamo-finora--superbonus-incognita-polizze-catastrofali-AGFj3o>
<https://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it/attualita/assicurazioni-calamita-naturali-da-gennaio-obbligo-per-imprese>

⁸ <https://quifinanza.it/pensioni/tfr-fondo-pensione-conviene/847324/>

⁹ Commissione sulla strategia di difesa nazionale.

¹⁰ C.s.

¹¹ C.s.